



bollettino

DEL GRUPPO CONSILIARE DEL
FRIULI VENEZIA-GIULIA.

SUPPL AL N. 5 DI «MACCHIE» SPEDIZ. IN ABB. POST. GR. 3° PUBBL. INF. 70%

Gottardo Emilio
Maria Rosa
v.lo Schioppettino 10

UDINE

Dedichiamo anche questa volta l'apertura del Bollettino a temi di politica industriale e dell'occupazione. Mentre nel numero precedente abbiamo denunciato, con i dati dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, il calo di occupazione industriale in Provincia di Udine, vogliamo ora tentare qualche approfondimento nel merito di quella che noi riteniamo una vera e propria profonda ristrutturazione in atto soprattutto in Friuli.

Leggendo i dati forniti dall'ISTAT sulle variazioni occupazionali registrate nel corso del 1981 in Regione, abbiamo parlato di "crollo fantasma" nei settori produttivi industriali, che registrano un decremento complessivo di 15.000 unità (di cui la metà in provincia di Udine) accanto ad un aumento dell'80% circa dei ricorsi alla cassa integrazione. Eravamo convinti, e lo siamo tuttora, della necessità di andare oltre le cifre, di avviare una riflessione necessaria sui presupposti strutturali di un modello economico e produttivo capace di processi di mobilità della forza lavoro così rilevanti e al tempo stesso così sotterranei e silenziosi.

Accettare i numeri a scatola chiusa come fa il sindacato, solo per giungere alla conclusione che la crisi c'è, non ci sembra un'operazione analitica di grande rilievo, soprattutto se da essa ne discende la riproposizione meccanica di ipotesi di soluzione sin qui dimostrate inefficaci. Perché legate a interpretazioni statiche, disegnate su realtà sociali ed economiche diverse da quelle del nostro territorio.

Riteniamo sbagliato coltivare per comodità ipotesi di caduta verticale del modello produttivo periferico friulano, non per stolido ottimismo o sottovalutazione delle gravi difficoltà che esso sta attraversando - su più fronti - ma perché riteniamo non precari ed improvvisati gli elementi sui quali esso ha costruito le sue fortune, e non eludibili frettolosamente le contraddizioni in atto. Decentramento produttivo, doppio lavoro, integrazione familiare del reddito, fasce di precariato, casa in proprietà, in presenza di un reddito medio non penalizzato costituiscono elemento essenziale di un modello produttivo tipicamente capitalistico, tipicamente interno alle capacità del capitale di adattarsi alle diverse situazioni. Un simile sistema, profondamente integrato

nel sociale, ha enormi capacità di assorbire le contraddizioni e di impedirne la dirompenza, anche grazie ad una ampia differenziazione del mercato del lavoro che non è sempre avvertita dal lavoratore come una imposizione esterna. La ricerca di vantaggi compiuta dalle imprese, stimola una serie di figure operale "anomale" a riprodursi su vasta scala, accelerando la stratificazione sul territorio sia dell'offerta che della forza lavoro.

In altre parole il modello friulano, sede di un sistema di produzione tradizionale, è in qualche modo anche sede privilegiata per la differenziazione economica, laboratorio sperimentale per il capitale non solo di tecnologie sociali, ma anche di produzione.

In questi ultimi vent'anni in Friuli si è creata una borghesia imprenditoriale che ha accumulato capitale, ha aperto canali di commercializzazione, ed appare per molti versi in grado di governare la crisi dall'interno, ristrutturando la produzione, espellendo forza lavoro, orientando le risorse.

Non intendiamo certo assolutizzare le capacità di adattamento e di resistenza del modello friulano in presenza oltremodo di evidenti sintomi di crisi, ma non siamo più per leggere il Friuli come un agglomerato di assenze di questo o quell'elemento produttivo. Le presenze ci sono, operano e sono pericolose perchè sottovalutate.

La fase che stiamo attraversando costituisce per il capitale una formidabile occasione per impostare, e non di rimessa, una diversa ricostituzione di regole base quali il mercato ed il profitto. Altro che deindustrializzazioni! E non parliamo del "governo della fabbrica".

Le modalità di uscita possono non essere scontate, se l'obiettivo della difesa dell'occupazione trova collocazione in un programma di proposte e di risposte meno difensive di quelle finora avanzate dal sindacato e dalla sinistra.

Lo scontro sarà duro anche in situazioni "elastiche" come quella friulana, rimandando a contraddizioni non sempre limpide e leggibili, alla capacità di leggerle ed interpretarle correttamente, di intervenire con originalità e articolazione su una situazione improntata ad una specificità ancora poco analizzata. Ciò rimanda anche all'apertura di un confronto ampio sul ruolo della Regione.

Una Regione che brilla per la sua assenza nella comprensione dei fenomeni che toccano l'economia regionale, nell'individuazione degli elementi che caratterizzano le situazioni produttive dei vari settori, per il non avere una propria autonoma prospettiva di intervento non subalterna alle esigenze padronali e delle forze politiche delle zone interessate da singole crisi.

Non è un caso, ci sembra, che tutta l'attività dell'Assessorato all'Industria sia concentrata sui punti di crisi e, nel corso di tutta la legislatura non sia uscita una nuova legge in materia, ma ci si sia limitati a rifinanziare le leggi esistenti.

Un po' poco, vista la situazione e tenuto conto degli ampi poteri che lo Statuto regionale consente.

Esposto del leader Dp per un presunto abuso del segretario Fiorentin

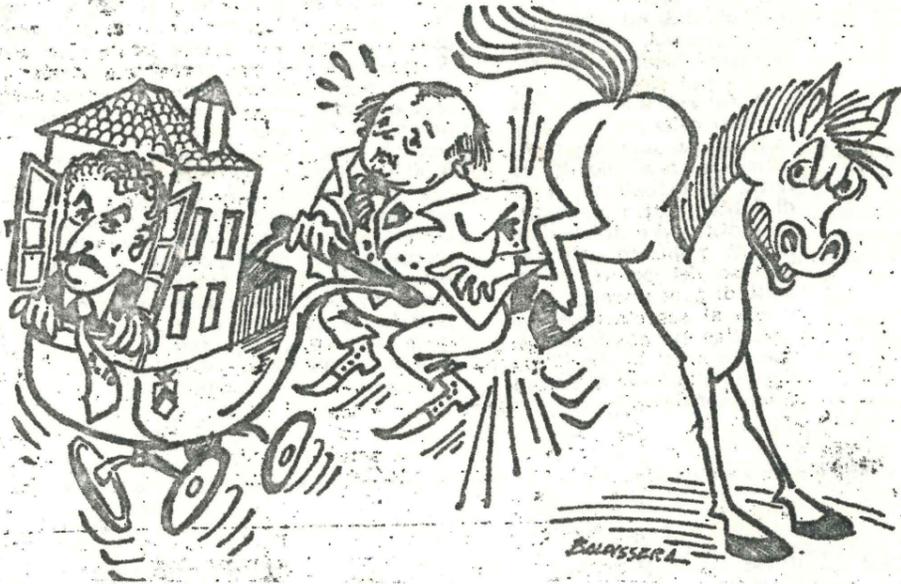
Cavallo muove e dà scacco al «re di Udine» Candolini

Quattro cartelle dattiloscritte che faranno tremare palazzo D'Aronco. Il «re di Udine» Candolini e il suo segretario generale Fiorentin rischiano lo scacco... da Cavallo: il leader della Dp ha presentato ieri un esposto alla procura della repubblica contro il sindaco e il funzionario.

L'ing. Giorgio Cavallo, consigliere regionale di Dp, più che rivolgere una precisa accusa all'Amministrazione comunale e al dott. Antonio Fiorentin, è sembrato preoccupato che fossero udite dalla magistratura le voci che circolerebbero sul presunto abuso di un'abitazione e dei servizi da parte del segretario generale.

«Corre voce — è scritto nell'esposto — che il comune di Udine abbia attribuito in uso gratuito un appartamento di sua proprietà, in via Calzolari 4, al quinto piano del condominio Calzolari, al segretario generale dott. Antonio Fiorentin, provvedendo inoltre al pagamento delle spese relative agli oneri accessori, all'acqua, gas, energia elettrica e persino all'utenza telefonica». Cavallo definisce illegittime, se vere, queste concessioni perché l'articolo 43 della legge 604 prevede simili facilitazioni solo nei comuni minori. «Se un comune di classe superiore (con più di 8 mila abitanti) ha la possibilità e rileva la convenienza di concedere al segretario l'alloggio — è scritto nell'esposto — deve allegare la concessione al pagamento di una congrua pigione e stipulare regolare contratto di locazione».

Ma il consigliere regionale Cavallo mostra evidenti dubbi sull'operato dell'amministrazione comunale di Udine visto che nella denuncia è scritto: «Poiché è impensabile che un tale beneficio sia stato disposto senza una delibera di giunta, resta sorprendente come la delibera, chiaramente viziosa per illegittimità ed eccesso di potere, possa essere passata all'esame del Comitato di controllo, esame reso obbligatorio dalla legge regionale 48 che esenta da controllare solo gli atti esecutivi».



IL GAZZETTINO 4/6/82

Democrazia Proletaria ha preso l'iniziativa, ben illustrata peraltro dall'articolo che riportiamo dal Gazzettino, di presentare un esposto alla Magistratura per verificare la veridicità dei fatti riportati e riguardanti l'utilizzo senza pagamento da parte del Segretario Comunale di Udine di un appartamento di proprietà dell'Amministrazione stessa.

La questione può essere vista sotto due principali aspetti. Uno giuridico di legittimità. L'altro politico, di opportunità. In altre parole, si ritiene che, se quanto esposto alla Magistratura è vero, esso è illegittimo e pertanto anche puntualmente perseguibile. Ma si ritiene anche che, se nei meandri della legislazione in materia verrà trovata qualche scappatoia, rimanga pur sempre un esempio discutibile e ingiusto di amministrazione della cosa pubblica. Di fatto un insulto per tutti coloro che, proprio ad Udine, vivono, talvolta anche in forma drammatica, il problema della casa.

continua →

L'esponente del Dp, lanciato il sasso, mostra di non avere alcuna intenzione di nascondere la mano. «Qualora venissero accertati — scrive nell'esposto Cavallo — i fatti esposti, si configurerebbero, a carico del segretario, il reato di interesse privato in atti d'ufficio dal momento che, pacificamente, l'obbligo dell'astensione previsto dalla legge vale anche per il segretario; e a carico dei membri della giunta il reato di abuso innominato di ufficio a vantaggio di un terzo, ricorrendone, fuori di dubbio, tutti i presupposti costitutivi e cioè la qualità di pubblico ufficiale, l'abuso dei poteri, la volontà di procurare un vantaggio al segretario e soprattutto la coscienza di operare al di là dei limiti fissati dalla legge al potere discrezionale».

Il consigliere regionale Cavallo, anche se si mostra prudente nel formulare le accuse, sembra essere sicuro di quanto dice. «L'accertamento della verità — ha scritto — appare peraltro semplice. Basterà che la signoria vostra (rivolto al procuratore della repubblica) disponga una breve indagine conoscitiva al fine di appurare: se sia vero che il segretario generale occupi l'appartamento proprietà del Comune, se sia vero che non è pagato nulla al Comune, se sia vero che l'amministrazione abbia pagato e paghi per il segretario tutti gli oneri accessori, se e quali provvedimenti il Comune abbia preso per accollare a sé e giustificare gli oneri e le spese predette, se tali provvedimenti siano stati

trasmessi al Comitato di controllo per l'obbligatorio esame e, in ipotesi, quali siano state le deliberazioni prese dallo stesso, chi infine ha partecipato alla decisione dei provvedimenti e in particolare se sia stato presente il segretario generale».

La parola spetta ora al magistrato. La mossa di Cavallo sulla scacchiera politica riuscirà a mettere in scacco la giunta?

Durante il mese di maggio la legge sulla casa ha rappresentato per Democrazia Proletaria un grosso impegno a livello di Consiglio Regionale. Certo, non si sono raggiunti risultati concreti in termini di modifica degli elementi determinanti della legge, ma si è comunque riusciti a dare corpo ad una visione autonoma ed alternativa sulla questione rispetto alla Giunta Regionale.

Purtroppo nell'ambito della sinistra, il P.C.I. ha mantenuto una posizione ambigua, oscillando in continuazione tra un comportamento di disponibilità nei confronti della Giunta Regionale, a fronte di indubbe aperture sul piano gestionale, ed un comportamento di opposizione anche e soprattutto propagandistico (la legge è stata votata una settimana prima delle elezioni a Trieste). Malgrado il voto finale negativo espresso dal P.C.I. rimane comunque assodato che, su alcuni punti determinanti, quale la vendita del patrimonio pubblico, l'assetto istituzionale degli IACP, le riserve di edilizia sovvenzionata per i militari, le sue posizioni sono state di sostanziale adesione a quelle scelte della maggioranza.

Rimane pertanto aperta la necessità di una battaglia politica su questi temi che coinvolga non solo i partiti ma anche l'insieme delle forze del movimento operaio direttamente interessate, dal sindacato al movimento cooperativo.

MACCHIE
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA,
CULTURA E INFORMAZIONE

NEL PROSSIMO NUMERO
in edicola nei primi giorni di luglio
QUATTRO PAGINE SUI
RIORDINI FONDARI NEL
MEDIO FRIULI

contenenti anche una proposta di legge recentemente
presentata dal Gruppo consiliare di D.P.

DOPO TRE GIORNI DI DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE

Al voto stamane la legge-casa È il «clou» della legislatura

Oltre 120 emendamenti - Pci e Dp accusano: «Spartizione di potere»

TRIESTE — Nel dibattito di ieri, dopo gli interventi dei partiti, la battaglia comincia subito a suon di emendamenti. Ne sono stati presentati oltre centoventi, e su ciascuno si apre una discussione puntigliosa. Le prime proposte di modifica si concentrano a raffiche sul riassetto istituzionale, e cioè sui nuovi compiti della giunta e dell'Istituto autonomo case popolari. È questa la parte — secondo l'opposizione — maggiormente in odore di «operazione di potere». Particolarmente attivi sono il Pci, con Magrini, la LpT con Paolo Pellis e Democrazia proletaria con Giorgio Cavallo.

Le prime contestazioni fioccano sui piani di edilizia residenziale pubblica, che — secondo il testo varato dalla Giunta e quindi dalla commissione — dovrebbero essere approvati dalla Giunta regionale. Il Pci chiede che a decidere sui piani non sia la Giunta ma il Consiglio e propone, in aggiunta, la creazione di un comitato che abbia funzioni

TRIESTE — Sarà approvato oggi, dopo una discussione faticosa di tre giorni, il più importante e difficile progetto di legge della legislatura: il testo unico sull'edilizia sovvenzionata. Centoquarantotto articoli, anni di lavoro e di consultazioni capillari di tutte le parti sociali, il provvedimento raccoglie e rinnova le trenta leggi finora approvate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nel settore della casa.

Si tratta di una legge di grande portata per le speranze che può accendere e i bisogni che mira a soddisfare in una regione ancora segnata dal terremoto e da una progressiva paralisi edilizia nei suoi centri maggiori (particolarmente Trieste). Una legge certamente non miracolistica, ma che incide sull'elemento base della qualità della vita ed ha perciò enormi riflessi sociali e politici.

consultive in questo settore. L'assessore Adriano Biasutti si dichiara contrario a delegare potere al Consiglio per motivi di statuto speciale e rilancia un suo comitato consultivo, con componenti diversi e compiti meno estesi di quelli indicati dal Pci.

I comunisti chiedono una sospensione della seduta per valutare la proposta Biasutti. Animata pausa di conciliazioni, poi la discussione riprende, tecnicistica, con un sovrapporsi di emendamenti che lascia disorientati molti consiglieri. Il presidente Mario Col-

il districe a fatica il ginepralo. Alcuni esprimono il parere che il comitato finisca, per complicare le cose, rallentando il varo dei piani e l'utilizzazione dei finanziamenti. Alla fine, passa la proposta assessoriale.

Nuovo scoglio: il consorzio regionale Iacp. Per i comunisti e Democrazia proletaria il nuovo organismo, così come individuato dalla legge, risponde più a una spartizione di potere che a una razionalizzazione del settore. Per il «corridoio» la presidenza del consorzio sarebbe già stata

garantita al Psi: l'edilizia sovvenzionata diverrebbe così feudo socialista e quella convenzionata (cooperative e imprese) resterebbe al controllo della Dc. Per questo, Dp e Pci chiedono l'abolizione di quello che alcuni già considerano un «nuovo assessorato».

Cavallo propone di abolirlo e, in subordine, di renderlo una struttura al servizio degli Iacp, non una superdirezione che ridurrebbe gli Istituti autonomi al ruolo di passive filiali. Cancellare il consorzio è anche la proposta dei comunisti, i quali chiedono almeno che i compiti del nuovo organo siano più esattamente delimitati e che vengano invece allargate le competenze degli enti locali.

Si entra nella selva delle norme. L'aula torna ad accalorarsi sul tema del tipo di nucleo familiare ammesso alle agevolazioni. La legge privilegia la famiglia classica, ignora i gruppi e le coppie conviventi o le donne sole con un figlio. Molti gruppi chiedono che siano ammessi ai contributi anche i conviventi, e in tale senso si schierano anche due partiti di maggioranza, il Psi e il Psdi.

IL PICCOLO 21/5/82

Secondo Dp è assente il recupero edilizio

TRIESTE — Anche Democrazia proletaria ha manifestato il suo giudizio negativo nei confronti del testo unico. Con il suo unico consigliere regionale, Cavallo, il partito aveva espresso l'unica relazione di minoranza sulla legge e un gran numero di emendamenti.

Il giudizio di Dp è negativo per tre ordini di motivi: mancanza di una vera politica di recupero del patrimonio edilizio esistente, inizio di una vera e propria svendita del patrimonio pubblico, mantenimento di una serie di strutture consultive e operative (comitato per l'edilizia residenziale, Iacp e loro consorzio), quali veri e propri strumenti di compensazione fra il potere politico e gli interessi consolidati nel settore edilizio.

Cavallo lancia infine un appello alle forze di sinistra per un'effettiva alternativa al potere democristiano, partendo proprio dal problema casa.

IL PICCOLO 26/5/82

A DUE ANNI E MEZZO DALLA PRIMA PROPOSTA

Approvata in Regione la legge sulla droga

IL PICCOLO 30/4/82

TRIESTE — Finalmente la Regione ha una propria legge che, definendo funzioni e competenze, regola gli interventi a favore dei tossicodipendenti e degli alcolisti. A due anni e mezzo dalla presentazione del primo disegno di legge in materia, quello del demoproletario Giorgio Cavallo, e a sette mesi dalla presentazione del progetto della giunta, il Consiglio regionale ha approvato una legge-quadro. Non è certo il massimo, non si tratta di una bacchetta magica che permetterà di risolvere tutti i problemi di guarire da un giorno all'altro il cancro della droga, dell'alcol e dell'emarginazione giovanile del Friuli-Venezia Giulia.

Se ne sono resi conto per primi gli stessi consiglieri intervenuti nel dibattito, seppur con sfumature diverse. «Nessuna legge, nessuna struttura può dare una risposta a questo problema», ha affermato Cornelia Puppini del Mf. E Franca Miani (Pci) di rimando ha detto: «Nessuno di noi si illude che una legge possa affrontare tutti i problemi che vivono i tossicodipendenti». Per non tacere del dc Massimo Persello («Se non cambia la mentalità nei confronti di drogati e alcolizzati le leggi sono inutili»), dell'assessore Silvano Antonini («Di fronte a questo fenomeno l'introduzione di una sola legge serve poco. Non è una dichiarazione di impotenza ma di pochezza») e del «melone» Gianni Giuricin («Voto a favore non perché convinto dell'efficacia di questa legge ma perché qualcosa bisogna pur fare»).

Frutto di compromessi e di trattative al limite dell'estenuazione, il testo licenziato dalla commissione e approvato ieri in aula ha incontrato il consenso sostanziale di quasi tutte le forze politiche. Anche del Pci che si è visto bocciare due emendamenti e fino all'ultimo ha tenuto in sospeso la decisione sul voto. Riteneva troppo esiguo il finanziamento per la prevenzione, riabilitazione e reinserimento di 2 miliardi in tre anni (1 miliardo per l'82, 500 milioni per l'83 e l'84). Poi, di fronte all'impegno di Antonini («Abbiamo calcolato che queste sono le esigenze. Se i soldi non basteranno faremo un'integrazio-

ne»), ha optato per il sì.

La proclamazione d'intenti dell'assessore non è bastata invece a sciogliere le perplessità del Msi su questo punto. E infatti il missino Giancarlo Casula è stato l'unico a votare contro. Tre astensioni «benévole» sono venute da altrettanti esponenti dell'opposizione. A cominciare dal dp Cavallo, relatore di minoranza. Cinque suoi emendamenti sono stati approvati a maggioranza e inseriti nel testo della commissione che già aveva accolto parzialmente alcuni spunti dal suo «antico» disegno di legge. Anche il pduppino Franceschino Barazzutti («Nella legge non è trattato l'aspetto sociale») e Puppini (Mf) («Ci si è dimenticati o quasi della prevenzione») hanno optato per l'astensione.

Al termine di un dibattito durato quasi sei ore (al quale hanno assistito operatori, tossicodipendenti ed ex) si è creata così una larga convergenza. I problemi da affrontare, del resto, vista la loro drammaticità e, perché no, il ritardo col quale balzavano all'onore del Consiglio non lasciavano cer-

to spazio a fratture o peggio a «ideologizzazioni», come le ha definite il relatore di maggioranza Arturo Vigni, democristiano. Logico quindi che al

E veniamo in sintesi al testo di legge: 19 articoli divisi in tre parti. Nella prima, fedeli al postulato per cui «bisogna conoscere il nemico prima di aggredirlo», particolare risalto assume l'analisi epidemiologica. E' considerata infatti un cardine su cui s'impone tutto il sistema di tutela nella materia per l'individuazione delle aree a rischio. E inoltre sono sanciti i diritti d'accesso dei tossicodipendenti e degli alcolisti a tutte le strutture del servizio sanitario. Nella seconda parte sono definiti i compiti della direzione regionale igiene e sanità, delle Unità sanitarie e degli enti locali. Una discreta autonomia è assicurata in particolare alle Usl per quanto riguarda prevenzione e riabilitazione dei tossicodipendenti. Tra l'altro possono adottare iniziative sperimentali anche in convenzione. Con che soldi? Con i 2 miliardi che la giunta s'è impegnata ad aumentare in caso di necessità.

Alessandro de Calò

NOTA DI PROTESTA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Tossicodipendenze: rinviata dal governo la legge regionale

TRIESTE — Il governo ha respinto, e quindi rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale, la legge concernente la «Tutela della salute dei tossicodipendenti».

Sull'iniziativa governativa è intervenuta Democrazia proletaria, che rileva come, nella nota di rinvio, tra le altre cose, viene particolarmente presa di mira la composizione del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze, considerato non conforme ai dettati dell'articolo 91 della legge 685/76, che prevedeva alcuni membri di diritto quali magistrati e responsabili di polizia.

Democrazia proletaria considera «estremamente grave» questo rinvio, per le attese che la legge aveva innescato nella società regionale e per lo stesso dibattito in Consiglio regionale, tra i cui risultati va proprio ascritta la definizione, nuova, del ruolo e la composizione del Comitato regionale per le tossicodipendenze.

La nota di Dp coglie inoltre l'inconsistenza totale del rilievo del governo che pare non essersi accorto che la stessa esistenza di un comitato regionale, non solo la sua composizione, era obbligatoria unicamente fino all'attuazione del servizio sanitario nazionale. A meno che, con questo rinvio, il governo voglia affermare che il servizio sanitario nazionale, non esiste.

Democrazia proletaria invi-

IL PICCOLO
16/6/82

ta pertanto la giunta e le altre forze politiche ad una immediata riveduta della legge ed a una comune presa di posizione per respingere una prassi governativa che sta diventando inaccettabile.

«In questi giorni — conclude la nota — peraltro altre leggi importanti sono state rinviate con motivazioni per lo meno dubbie (Alpe Adria, norme in materia urbanistica) e questo meccanismo sta diventando una vera e propria prassi di invadenza legislativa del governo centrale rispetto all'autonomia regionale, anche per l'impossibilità di addivenire in tempi agevoli ad un contenzioso presso la Corte costituzionale».

Val d'Arzino

Pci, Dp e Psi vogliono saperne di più

TRIESTE — Il partito comunista, Democrazia proletaria e il partito socialista hanno presentato ieri mattina due interpellanze alla giunta regionale in merito all'incendio della Val d'Arzino.

I comunisti, in particolare, chiedono «se gli interventi svolti e i mezzi a disposizione siano stati all'altezza della gravissima situazione d'emergenza, anche in relazione alle notizie di stampa relative all'inefficienza e alla carenza di alcuni di tali mezzi che di fatto hanno annullato l'onore e sacrificio degli uomini impegnati».

L'interpellanza, di cui è primo firmatario il consigliere Francesco Lanzarotti, chiede inoltre di «conoscere quali intendimenti abbia la giunta regionale per dotarsi di strumenti atti a prevenire e domare gli incendi boschivi e se non intenda utilizzare meglio

gli interventi dei volontari fornendo loro equipaggiamenti idonei e garantendo un coordinamento degli interventi».

Anche Democrazia proletaria, con il proprio consigliere regionale, Giorgio Cavallo, ha presentato un'interpellanza sullo stesso argomento.

«Si chiede di sapere — dice il testo del documento — perché l'intervento dei mezzi aerei è avvenuto con più di quarantotto ore di ritardo, se esiste un effettivo coordinamento regionale dei servizi antincendio, quali rapporti ci siano con ditte private e con l'amministrazione militare riguardo all'uso dei mezzi aerei».

L'iniziativa demoproletaria prosegue: «Il senso dell'interpellanza non si esaurisce tuttavia nel singolo, seppur grave, caso, ma chiama in causa, di fronte a disastri di origine

naturale ma anche umana (ad esempio la situazione di Tauriano), la mancanza di interventi specifici della Regione nel campo della protezione civile, materia che pure fa parte delle competenze regionali».

Democrazia proletaria chiude così la propria interpellanza: «A tale proposito cogliamo l'occasione per denunciare il fatto che non è ancora stata discussa, ad oltre un anno dalla presentazione, una nostra proposta di legge in materia di protezione civile».

Anche il Psi ha presentato un'interpellanza sullo stesso argomento. I consiglieri Arnaldo Pittoni e Angelo Ermanno vogliono conoscere «se l'applicazione delle nuove norme che disciplinano i mezzi aerei del servizio antincendio sia avvenuta in maniera efficiente e corretta».

Sono state presentate, inoltre, anche le seguenti interpellanze e interrogazioni

- * sulla situazione della Valdadige Spa di Ronchis
- * ricerche sull'uso alimentare del tabacco
- * sulla grave situazione finanziaria della Patriarca Spa
- * sull'abbassamento delle falde acquifere della Bassa Friulana
- * solidarietà e impegno delle popolazioni della Regione Friuli Venezia Giulia verso i Palestinesi e Libanesi aggrediti e massacrati da Israele.

E' stata data risposta a interpellanze di D.P. riguardanti la situazione di pericolo esistente a Tauriano ed Istrago; la sistemazione del Tagliamento e la diga di Pinzano; lo svincolo della statale 356 interessante i Comuni di Faedis e Cividale

avviso

E' in viaggio dalla Giunta (via Carducci - Trieste) al Consiglio Regionale (piazza Oberdan Trieste) il disegno di legge relativo ad una risistemazione della legislazione regionale in materia di Formazione Professionale.

Con ogni probabilità verrà esaminata in Commissione e votato in Consiglio entro il mese di luglio .

Si tratta di un argomento di notevole importanza su cui D.P. cercherà di sviluppare un impegno coerente. I compagni che hanno delle osservazioni, suggerimenti, proposte, critiche, etc. da fare sono pregati di mettersi in contatto quanto prima con il Gruppo Consiliare Regionale D.P. Trieste piazza Oberdan 6 numero di telefono 040 60485.

=====

TESSERAMENTO 1982

CON LE ASSEMBLEE PROVINCIALI TENUTESI IN QUESTI GIORNI IN PREPARAZIONE DEL 3° CONGRESSO NAZIONALE DI D.P. SI E' APERTO UFFICIALMENTE, NELLE PROVINCE DI PORDENONE, UDINE, GORIZIA IL TESSERAMENTO 1982 DI DEMOCRAZIA PROLETARIA DEL FRIULI, IN VISTA DEL 1° CONGRESSO CHE SI TERRA' IN AUTUNNO E DARA' VITA, ANCHE FORMALMENTE, ALLE STRUTTURE DI D.P. DEL FRIULI.

Per informazioni, o per ricevere le Tesi, scrivere o telefonare a:
Democrazia Proletaria, via Grazzano 72 33100 UDINE, tel.
0432 - 205774

=====

AVIANO | Uniti per la pace

Il 2, 3 e 4 luglio, ad Aviano, saranno tre giornate di musica e di dibattito per la pace. La grossa iniziativa è stata organizzata dal Comitato per la Pace di Pordenone, e vi hanno aderito molte organizzazioni politiche, culturali e sindacali. All'obiettivo generale di una cultura di pace e alla richiesta di uscita dell'Italia dalla NATO, si associano le tematiche particolari del territorio quali il problema delle servitù militari, la presenza militare americana proprio ad Aviano, la pericolosa situazione della polveriera di Tauriano, ed altre ancora; senza dimenticare la drammatica situazione del Libano, dove è in atto il barbaro massacro del popolo palestinese.

Un momento centrale delle tre giornate, durante le quali funzioneranno ininterrottamente campeggi e posti di ristoro, sarà costituito dalla marcia per la Pace, che partirà alle ore 15 di sabato 3 da Pordenone (p. le Arlette) diretta ad Aviano. D.P., per questa marcia, organizza una corriera anche da Udine: partenza prevista per le ore 14 in via Leopardi sotto l'hotel Cristallo. La quota di partecipazione è di circa 3.500 lire. Chi è interessato telefoni al 205774 di Udine.

Anche da Dp un «no» alla centrale a carbone

«Si vuole asservire l'intera regione alle necessità di Trieste»

Le Federazioni provinciali di Udine e Gorizia di Democrazia proletaria sono impegnate in questi giorni in una campagna informativa e di denuncia sull'installazione, prevista presso Monfalcone o nella zona dell'Ausa Corno, di una centrale elettrica a carbone della potenza di 1320 megawatt.

Gli stessi enti locali della Bassa friulana si stanno esprimendo su tale questione in modo fortemente negativo, preoccupati in primo luogo delle ripercussioni che la centrale comporterebbe sul piano ecologico, e quindi economico, su quel territorio.

Preoccupazione che secondo Dp non hanno toccato né la Giunta regionale né il Pci, i quali non hanno sollevato alcuna perplessità sul quadro complessivo di necessità energetiche sostenute dal piano energetico nazionale approvato dal governo nel 1981 e comprendente anche il progetto della centrale elettrica a carbone.

Le motivazioni per l'installazione di una simile struttura starebbero nella previsione di un crescente fabbisogno energetico per il futuro della regione Friuli-Venezia Giulia, «ma su questi problemi — afferma Dp — la Giunta regionale deve ancora elaborare dati attendibili da fornire alla conferenza regionale sulla programmazione energetica prevista per l'autunno».

Dp ritiene che «con il completamento dell'attuale centrale termica di Monfalcone e una oculata politica di risparmio, per lungo tempo la nostra regione non dovrebbe conoscere carenze energetiche e che quindi la centrale a carbone sia funzionale esclusivamente al progetto del gigantesco terminal carbonifero nel porto di Trieste».

«Nel disegno di alcuni imprenditori e delle forze politiche che li sostengono — aggiunge Dp — la città giuliana

dovrebbe in tal modo diventare emporio energetico per il Nord Europa. A questa funzione di Trieste si vuole asservire l'intera regione mentre le stesse forze politiche che in ambito locale si oppongono alla centrale a livello regionale ne avallano tranquillamente la realizzazione».

Dp, pertanto, intende denunciare «questa indegna messinscena e si impegna fino in fondo per un dibattito che chiarisca a tutti ogni aspetto di una questione centrale per il futuro della regione».

IL PICCOLO 10/6/82

I MASSACRI IN LIBANO

Solidarietà in piazza al popolo palestinese

«Si raccolgono medicine e alimentari al sindacato Cgil per soccorrere la popolazione nel Libano e salvare la vita a migliaia di feriti che guardano con speranza al mondo libero»; «L'Olp ha aperto il conto corrente numero 0034131 presso il Banco di Roma per una popolare sottoscrizione per aiutare il Libano nella sua tragedia»: appelli molto concreti come questi, assieme a inquietanti fotografie di morti accatastati, bambini trucidati e orrendamente mutilati, case distrutte, gente che fugge (con una eloquente didascalia «Di qua sono passati i caccia bombardieri dei terroristi Begin e Reagan»), sono stati gli ingredienti di contorno della veglia di solidarietà con i popoli palestinese e libanese tenutasi ieri sera in piazza Goldoni.

Alla manifestazione, organizzata dall'Unione generale studenti palestinesi in Italia (Gups) e da Democrazia proletaria, hanno aderito l'Associazione islamica degli studenti libanesi in Italia e il Partito comunista. Tutti hanno condannato l'aggressione israeliana, «un vero e proprio genocidio, degno dei più folli e spietati progetti nazisti», come afferma un volantino di Dp e Gups. In esso si chiede l'immediata cessazione dell'aggressione in Libano e il ritiro delle truppe di Israele da tutti i territori occupati; l'adozione di sanzioni economiche e politiche nei confronti di Israele; il riconoscimento dell'Olp da parte del governo italiano.

In un comunicato stampa del Pci si rileva tra l'altro che «le nuove minacce per la pace, prodotte dall'aggressione israeliana, investono quell'area mediorientale che riveste maggiore importanza per la stessa attività economica del porto di Trieste». Oltre a Poli, hanno preso la parola un esponente del Partito socialista greco (Pasok) e di Democrazia proletaria. Martedì mattina, in Consiglio regionale, Dp presenterà una proposta di legge che stanzi 500 milioni «a favore delle popolazioni colpite dall'aggressione israeliana».

IL PICCOLO 13/6/82

Referendum scippato

Liquidazioni: Dp raccoglie in piazza le schede «inutili»

Domenica mattina, dalle 10 in poi, Democrazia proletaria sarà in piazza Unità con un'urna allestita per raccogliere i certificati elettorali del referendum. Con questa manifestazione simbolica Dp vuol esprimere al governo e agli industriali la protesta dei lavoratori per «l'ennesimo scippo ai loro danni».

La decisione della Corte di Cassazione — dice Dp — ha tolto la possibilità a milioni di lavoratori di poter esprimere un giudizio sulla politica economica del governo, ogni più che mai contestabile secondo Dp, dopo che la Confindustria ha dato la disdetta alla scala mobile e che Spadolini si è mostrato «l'artefice marziale di una politica economica ai danni dei lavoratori».

Dp invita cittadini, lavoratori e «forze sane del sindacato» a consegnare domenica mattina i certificati elettorali.

IL PICCOLO 12/6/82

SULLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI TRIESTE

Nonostante i partiti triestini abbiano già iniziato le trattative, che si annunciano lunghe e difficili, per le nuove amministrazioni comunale e provinciale, riteniamo necessaria una breve valutazione della presenza elettorale di D.P., perchè ciò costituisce la base su cui costruire le prospettive di lavoro future.

2.559 voti alla Provincia (1,29%), di cui 2.271 nel Comune di Trieste; 2.269 voti al Comune (1,28%); 2.618 voti alle circoscrizionali (1,50%): abbiamo raddoppiato i risultati del 1978 in voti e percentuali mancando però un risultato in seggi.

Un dato, quindi, che contiene in sè due verità: a) una conferma netta, e costante in tutti e tre i livelli elettorali, di Democrazia Proletaria come forza capace di esprimere unitariamente - con una lista ampiamente rappresentativa e non chiusa - quell'area politica della sinistra che esiste e chiede una "rappresentanza" alternativa alla sinistra tradizionale; b) una battuta d'arresto nel progetto di far riconoscere anche istituzionalmente quest'area e di farla misurare costantemente sui gravi e complessi problemi cittadini.

Ma proprio perchè si tratta di una battuta d'arresto e non di una sconfitta, riteniamo infatti che la lista di D.P. abbia avuto dei precisi consensi politici ben più vasti di un'area militante, l'impegno della Federazione di Trieste è quello di riprendere con puntualità i temi che sono stati agitati nel corso della campagna elettorale (porto carboni, assistenza, casa, struttura produttiva, porto, territorio provinciale) con un preciso riferimento anche alla più specifica situazione della minoranza nazionale slovena.

All'interno di questo lavoro di analisi, di proposizione, di iniziativa politica sui nodi della realtà triestina si vuole mantenere, allargare e qualificare tutti i rapporti politici stretti nei mesi scorsi, per ribadire che esiste, e questo era il senso del voto che abbiamo chiesto, una forza di sinistra capace di costruire lavoro politico a partire dalle concrete esigenze dei più ampi strati popolari. Una forza, infine, che non è più possibile emarginare con "superiorità", come finora è più volte accaduto, dal confronto fra le varie componenti della sinistra esistenti a Trieste.

Un confronto che diventa sempre più necessario non solo alla luce dei risultati elettorali triestini che porteranno, con ogni probabilità, a forme di intesa fra la Lista ed il pentapartito su direttrici ormai note e che abbiamo denunciato con chiarezza, ma anche a fronte di una situazione politico economica nazionale che vede avanzare sempre più una linea di rivincita padronale contro cui non si riesce, ancora, a costruire una resistenza popolare ed un cambiamento della sinistra.

Questo Bollettino viene spedito gratuitamente a singoli compagni ed a gruppi, circoli ecc. Se lo ritieni un utile strumento di informazione anche per altri compagni inviaci il loro indirizzo. Se vuoi riceverlo ad altro indirizzo o cambi residenza faccelo sapere. Se non vuoi più riceverlo scrivici a Gruppo consiliare regionale di D.P. piazza Oberdan 6 c/o Consiglio Regionale tel. 040 - 60485